

ALIAS

ultra**vista**

LA CULTURA A SAN PAOLO RIFRAZIONI 8 1/2
LA FURIA UMANA DINO BUZZATI ROBERTO ANDÒ

ultra**suoni**

JAZZ IN SVEZIA IL MARKETING DEL GANGSTA RAP

ultra**oltre**

DONPASTA LA PARMIGIANA RIVOLUZIONARIA

MUSICA » ARTI » OZIO

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE «IL MANIFESTO»

SABATO 9 FEBBRAIO 2013 ANNO 16 N. 6



L'IRAQ CALPESTATO

LA DISTRUZIONE DELLA MEMORIA COME CRIMINE SISTEMATICO DI GUERRA, L'ABBIAMO VISTA ALL'OPERA IN EGITTO, SIRIA, MALI, AFGHANISTAN. E TUTTO COMINCIÒ CON BAGHDAD

LE SETTE MERAVIGLIE

di GIULIANA SGRENA

●●●Vedere Babilonia, una delle sette meraviglie del mondo, era il mio sogno quando arrivai per la prima volta in Iraq, nel dicembre del 1990, alla vigilia della prima guerra del Golfo. Babilonia però non corrispondeva più a quel sogno: nei millenni era stata distrutta e saccheggiata.

Del resto non avevo già visto la porta di Ishtar ricostruita nel Pergamonmuseum di Berlino?

Discutibile anche la ricostruzione di Babilonia voluta

da Saddam, ma resta pur sempre il fascino di un luogo che ricorda la prima contaminazione delle culture e la nascita del primo codice legislativo, scritto proprio in questo luogo, dal re Hammurabi, di cui abbiamo trovato traccia nel museo di Teheran. Un nuovo colpo alla cultura millenaria della Mesopotamia è stato inferto dalla seconda guerra del Golfo. Gli americani hanno costruito una pista di atterraggio che lambisce le rovine di Babilonia!

In compenso l'Italia ha

chiamato la missione militare «Antica Babilonia» e andando a occupare una zona ricca di petrolio, ma anche di archeologia, ha inviato un team per addestrare gli iracheni alla protezione dei siti, presi d'assalto dopo la caduta di Saddam. Se grande sdegno ha suscitato il saccheggio del museo di Baghdad, i «tombaroli» di Ur hanno potuto agire indisturbati ed esportare i reperti attraverso la Giordania. In tutto il mondo, Italia compresa, sono arrivati i preziosi oggetti del museo.

Mi ricordo la lunga attesa al

confine giordano quando, alla fine di aprile del 2003, molti dei giornalisti stranieri avevano lasciato Baghdad. Tutte le macchine venivano perquisite e spesso non inutilmente: tra i bagagli comparivano oggetti spariti dal museo. Anche alcuni militari italiani sono stati intercettati con reperti archeologici mentre si allontanavano dall'Iraq. Ma a riscattarci è il prezioso lavoro degli archeologi italiani sia nel museo di Baghdad che negli scavi di Ur.

Mannes sulla scalinata della Ziqqurat di Ur

Antica Babilonia, il sogno perduto e «saccheggiato» dai troppi militari

ultra suoni

di MARIA GIOVANNA BARLETTA

Oggi il linguaggio jazzistico ingloba nuovi modelli che si stanno evolvendo in tutto il mondo per cui, guardando al jazz da una prospettiva globale, accade che l'idioma musicale afro-americano diventa una delle varie voci provenienti da diversi paesi; in questo senso il jazz svedese ha costruito la propria identità attingendo alla cultura musicale tradizionale e trascinandolo il jazz stesso in una nuova direzione.

I musicologi Stuart Nicholson e John Corbet parlano in un saggio compreso nell'annuario *Swedish Jazz 2007*, di jazz dal «suono nordico» come esempio eloquente in cui si fondono diversi linguaggi armonici, caratteristica che deriva da una lunga tradizione jazzistica svedese e che risale quasi agli inizi del jazz (registrazione su cilindro di un cakewalk in Svezia, risalente al 1899).

A partire dagli anni Trenta i musicisti svedesi avevano ascoltato il jazz statunitense grazie alle tournée di Duke Ellington e Louis Armstrong, inoltre, nel momento in cui la seconda guerra mondiale volse al termine un sentimento positivo caratterizzò quasi naturalmente la giovane generazione, riflesso in arrangiamenti suadenti in stile swing composti dai band leader **Rune Lulle Ellboj** per la sua orchestra. In quel periodo Rune Ellboj registrò con la sua big band i brani *My Guy's Come back* e *Jazz Comes Home from War*. L'ensemble vantò anche un'esibizione live trasmessa in diretta dalla radio delle forze armate Usa e si affermò come migliore band da ballo di Stoccolma.

Nell'orchestra di Lulle Ellboj, inoltre, si formarono musicalmente due dei più importanti e apprezzati musicisti della futura scena pop svedese: il clarinetista e sassofonista **Arne Domnérus** e il compositore, pianista e sassofonista **Gösta Thesellius**. La ricchezza timbrica e armonica di entrambi non sfuggì al critico, pianista e compositore anglo-americano Leonard Feather. Approdato in Svezia nel 1951 Feather assoldò quasi da subito Domnérus e Thesellius per formare il suo ensemble **Swinging Swedes**. La band di **Leonard Feather**, dagli esordi sino al 1959, affermò il proprio approccio estetico e compositivo intriso di swing e pre-bop. Oltre ai musicisti Arne Domnérus e Gösta Thesellius, artisti di spicco per la futura scena jazz svedese, anche il contrabbassista e direttore d'orchestra **Simon Brehm** non soltanto suonò quasi regolarmente nella formazione **Swinging Swedes** di Feather, ma creò la sua big band **Simon Brehm Orchestra** intorno alla metà degli anni Quaranta. L'orchestra di Simon Brehm suonò in stile espressamente bebop; inoltre il 13 gennaio 1947 l'ensemble registrò lo standard *After You've Gone*, considerato dai musicologi e critici svedesi come primo esempio di registrazione bebop in Svezia.

Anche il talentuoso polistrumentista **Lars Gullin**, che emerse nel dopoguerra, si avvicinò al bebop e approntò un linguaggio armonico in cui la propria identità musicale nazionale ne ampliò le risorse espressive, idea intrapresa in precedenza solo dal grande chitarrista Django Reinhardt. Lars Gullin partì dalle isole Gotland nel mar Baltico per arrivare a Stoccolma nel 1946.

Si distinse anche per essere un brillante fisarmonicista, ma pochi anni dopo si avvicinò al mondo della musica jazz suonando il pianoforte, il clarinetto e il sassofono. Inoltre fu il primo sassofonista europeo ad essere nominato star dell'anno dai critici della rivista musicale *Down Beat* (1954). Si formò musicalmente nell'orchestra di Charles Redlands (1949) in cui maturò la scelta di suonare il sax baritono. L'anno seguente formò insieme al sassofonista **Zoot Sims** un quintetto americano-svedese, collaborò anche con il pianista **Reinhold Svensson** e

FENOMENI ■ UN MONDO DI STILI, ETICHETTE, SPERIMENTAZIONI

Svezia, il jazz non è cold

Gli idiomi locali si fondono dagli anni Trenta con influenze Usa e europee. Storia di un linguaggio nordico inatteso e in perenne evoluzione

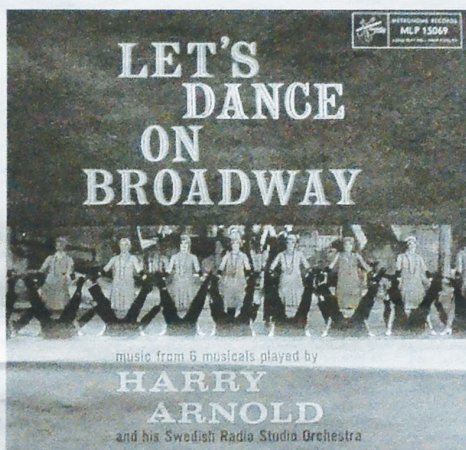
Nelle pagine alcune tra le copertine più significative del jazz svedese

con il gruppo del trombettista **Rolf Ericson**.

Missione Stan Getz

Nel 1951 si unì al tour di Stan Getz e nello stesso periodo incise, con **Bengt Hallberg** e **Gunnar Svensson**, sue composizioni (*This Is All*, *Dancing in the Dark*, *The Continental* e *Danny O*, tra i più complessi e affascinanti brani del jazz svedese anni Cinquanta). Ispirato dalla versione che suonò in tour con Stan Getz del brano folk *Ack Värmland du Sköna*, Gullin sviluppò la sua personale estetica musicale fondendo il linguaggio armonico del jazz con la musica folk svedese.

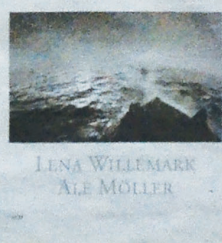
Non meno importante di Gullin, forse tra i più grandi e influenti musicisti nordici della sua generazione è stato il pianista svedese **Jan Johansson** che indicò una strada alternativa al jazz Usa. Nel 1961 Jan Johansson incise il disco *8 Bitar Johansson*, edito negli Stati Uniti con il titolo *Sweden Non-Stop* poi recensito dal periodico musicale *Down Beat* con quattro stelle. Nel progetto erano inclusi standard, sue



composizioni e un brano non convenzionale per un disco dell'epoca, una ballata popolare svedese dal titolo *De sälls sina hemman*. Venne accolto dalla stampa specializzata con critiche positive che lo incoraggiarono a percorrere la strada intrapresa.

Nel 1964 Johansson incise il disco *Jazz på Svenska* concepito tra il 1962 e 1963 insieme al contrabbassista Georg Riedel; caratteristica distintiva del disco fu l'introduzione di famose canzoni folk svedesi arrangiate in chiave jazz.

Il disco *Jazz på Svenska* di Johansson, ancora oggi tra i più venduti in Svezia, riflette parte della cultura musicale svedese in cui si poteva scorgere una particolare sensibilità nordica; l'attenzione timbrica di Johansson nel rendere la melodia cristallina, quasi sempre in diminuzione in chiusura di frase, la meticolosità quasi maniacale nel ricreare le molteplici sfumature che ricadevano la dinamica anche quando si trattava di singole note in ribattuto, posero l'approccio estetico



del progetto di Johansson come unico esempio nel panorama pianistico del jazz svedese.

Schieri di note

Tuttavia, Jan Johansson non fu di certo l'unico musicista influente del fervido panorama svedese in quel periodo, ma con il suo progetto più popolare influenzò schiere di musicisti scandinavi dopo di lui. Johansson accompagnò in tour per tutta la Scandinavia Stan Getz nel periodo in cui il sassofonista viveva in Svezia con la moglie **Monica Silverskiöld**. Registrarono insieme il disco *Stan Getz and His Swedish Jazzmen* nel 1958 edito dall'etichetta Dragon Records (DRLP 157-8) e diversi concerti live. Johansson morì all'apice della sua carriera in un incidente stradale il 9 novembre del 1968 mentre guidava per raggiungere la meta del suo concerto che si sarebbe tenuto in una chiesa di Jönköping. Aveva trentasette anni. In quel periodo compose brani per radio e televisione ed ebbe comunque il tempo di registrare vent'album da leader. Anche il sassofonista **Lennart Åberg** figura centrale della scena jazz svedese contemporanea, suonò con il pianista Johansson dal 1966 al 1968 e in una delle sue recenti interviste lo ricorda ancora oggi come un genio.

Il jazz svedese di quegli anni era contraddistinto da diverse big band ed ensemble di grande competenza tecnica e musicale che suonavano in stile hard bop e bebop; la big band di

Harry Arnold, il quintetto di Staffan Åbleen che includeva il cornettista **Lars Farnlöf**, principale compositore e solista, erano brillanti esempi di come l'idioma jazzistico svedese fosse maturato.

Lars Farnlöf compose sia il brano *Grandfather's Waltz* inciso con Stan Getz, sia molti brani ispirati dalla musica folk svedese. Tra le migliori band da menzionare degli anni Sessanta c'erano il gruppo **Bertil Lovgren-Bosse Wärmell, l'Eje Thelins Kvintett** con il sassofonista **Bernt Rosengren**, inoltre Rosengren formò da leader molti quartetti e quintetti importanti per tutto il periodo degli anni Sessanta. Con l'arrivo del teorico e compositore **George Russell** in Svezia, il jazz svedese contemporaneo arrivò al suo punto definitivo di svolta.

Nel 1966 George Russell formò la sua big band scandinava e registrò il disco *The Essence of George Russell*. Tra i talentuosi musicisti emergenti che si formarono nella big band di Russell ricordiamo il trombettista **Danese Palle Mikkelsen**, il sassofonista **Norvegese Jan Garbarek** e il batterista **Jan Christensen**. Nel 1967 Garbarek emerse come solista di Russell mentre interpretò il brano *Electronic Sonata for Souls Loved by Nature*, anno in cui la big band si esibì per un concerto al Gyllen Cirkeln di Stoccolma ricordato come la migliore esibizione avvenuta nel club.





CINQUE CANZONI, UN UNICO DESTINO. TRAGICO

di FRANCESCO ADINOLFI

Già morire non è roba da poco, prefigurare poi la propria dipartita in una canzone è un'arte non per tutti. Emblematici i **Lynryd Skynryd** (*Sweet Home Alabama*) che in *That Smell* cantano: «Dici che starai bene, ma per te potrebbe non esserci un domani o l'odore di morte ti circonda». Il pezzo era un attacco del cantante Ronnie Van Zant al chitarrista Gary Rossington la cui vita disordinata (droghe, alcol) aveva effetti negativi sul gruppo. Il pezzo è in *Street Survivors* (foto). Lp uscito tre giorni prima dell'incidente aereo (20 ottobre 1977) in cui perirono tre membri del gruppo, incluso Van Zant. Il cantante si salvò. Mai titolo e copertina (con fuoco e fiamme!) furono così profetici. Nel '65 **Jim**

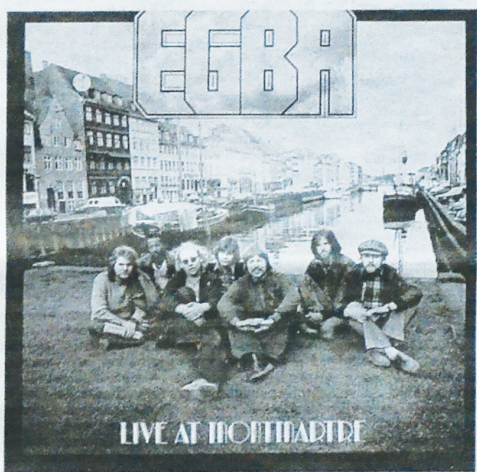
Hendrix, ancora sconosciuto, incide *The Ballad of Jimi*, dedicata a «Jimi, il mio migliore amico» anche lui chitarrista che «molte cose voleva provare perché sapeva che presto sarebbe morto». Cinque anni di tempo si era dato. Esattamente cinque anni dopo, nel 1970, Hendrix moriva soffocato dal suo stesso vomito. **Tupac Shakur** fu assassinato nel settembre '96. Tre mesi dopo sarebbe uscito *Seasoned Veteran*, album del rapper **Richie Rich** a cui collaborava lo stesso 2Pac. Nel pezzo *Nigaz Done Changed* Shakur aveva cantato: «Mi hanno sparato e ammazzato, potrei dirti come è avvenuto. Si beccheranno quello che meritano». In *Dream Brother* di **Jeff Buckley**, il protagonista consiglia a un amico di non mollare la fidanzata incinta come fece il padre Tim con Jeff. Poi ci si sentirebbe come addormentati sulla sabbia con l'oceano addosso. Tre anni dopo, Jeff sarebbe affogato in Tennessee. In ultimo **John Lennon** che in *Borrowed Time*, pezzo dell'80 ma pubblicato nell'84, racconta le gioie dell'anzianità e dice: «È tempo in prestito, nessun pensiero del domani». Che per lui non ci sarebbe stato.

esents

MEP 50

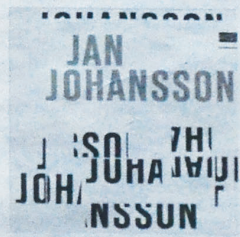
Vol. I

Jimmy Raney
Bengt Hallberg
Gösta Theselius
Putte Wickman
Red Mitchell
Sonny Clark
Simon Brehm
Elaine Leighton



autorevoli esponenti del jazz scandinavo al di là dei confini europei, emerse una forte presenza di giovani musicisti svedesi che cominciarono ad accrescere la propria reputazione in tutta Europa. Ad esempio, l'ensemble **Atomic** annoverò tra le sue fila esponenti del nuovo jazz svedese e norvegese: i norvegesi Håvard Wiik al pianoforte, Ingebrigt Håker Flaten al contrabbasso, il batterista Paal Nilssen e gli svedesi **Frederik Ljungkvist** al sassofono e clarinetto e il trombettista **Magnus Broo** ottennero critiche favorevoli dalla stampa specializzata in diversi Paesi europei.

Tra la giovane generazione di pianisti svedesi, Widmark si distinse per un approccio stilistico che echeggiò lo stile dei grandi pianisti afro-americani, Erroll Garner e Ramsey Lewis; influenze predominanti soprattutto nell'incisione *Soul Piano* del 2004 registrato al Fasching Club di Stoccolma. Il linguaggio armonico di ascendenza blues rese il disco *Soul Piano* voce rara nel panorama jazzistico europeo. Tuttavia, Widmark, che vantò una formazione accademica trasse ispirazione anche dalla letteratura musicale antica e contemporanea. Nel disco in trio *Hymns* (1998) si ispirò sia a corali composti nel Quarto secolo dal vescovo di Milano Ambrogio, sia a musica per coro in stile dodecafonico composta dal musicista svedese Sven-Erik Bach. Ulteriore ascesa del jazz svedese oltre i confini europei giunse con la vincita dei titoli *Bbc Jazz Award* nel 2003 e *European Jazz Award* vinto nel 2004 dal trio del pianista **Esbjörn Svensson** con **Magnus Öström** alla batteria e **Dan Berglund** al contrabbasso e basso elettrico. Il trio di Esbjörn Svensson, inoltre, si ispirò anche a generi musicali diversi inglobando stili provenienti da band rock come Radiohead e Wilco. Il loro brano di maggior impatto resta *Dodge to Dodo*, inserito nell'album *From Gagarin's Point of View* del 1999 edito dall'etichetta svedese Superstudio Gul e in Germania dall'etichetta tedesca Act che spinse il disco ai vertici delle classifiche svedesi e portò alla realizzazione di un video per Mtv. L'E.s.t. lavorò su un concetto sonoro in cui la «bellezza» dei contrasti diventò il filo conduttore di tutti i progetti: l'attrazione musicale non era di conseguenza concentrata soltanto sulla preparazione tecnica di Svensson, ma anche sull'interazione tra gli altri componenti del gruppo. Il brano *Providence* da *Good Morning Sista Soho* del 2000 edito dall'etichetta svedese Superstudio



Alla band si unì in quella precisa occasione il trombettista Don Cherry che da poco risiedeva in Svezia.

L'impronta
Quando Russell ritornò negli Stati Uniti nel 1969 per frequentare le lezioni del Conservatorio nel New England, la sua impronta compositiva apportata al jazz scandinavo confluì inevitabilmente nell'idioma avanguardistico di Don Cherry che introdusse anche scale provenienti dalla tradizione musicale indiana, africana, turca e scanoniti ritmiche in 5/8, 9/8, 7/8.

Di conseguenza i gruppi che si formarono negli anni Settanta come *Sevda*, *Rena Rama*, *Opposite Corner*, *Oriental Wind* highlighted si avvalsero non a caso di ritmi provenienti da altre culture musicali. Inoltre in quel periodo i musicisti professionisti di jazz ricevettero assistenza annuale dallo stato e venne fondata con contributi pubblici anche la *National Concert Foundation* che promosse eventi e musicisti.

Nel 1975 nacque a Stoccolma il primo jazz club, anche perché appoggiato dall'Associazione svedese

dei musicisti di jazz (Fsj). Per quanto riguarda la promozione discografica, nel 1971 venne fondata l'etichetta svedese Caprice Record e nel 1975 l'etichetta Dragon Record: sostennero nuovi talenti e ristamparono antologie di artisti importanti per la storia del jazz svedese.

Grandi etichette
Nel 1974 grandi etichette commerciali tra cui la Emi, Electra, Polygram, aggiornarono con nuove masterizzazioni una grande fetta di repertorio del jazz svedese anni Cinquanta; anno molto importante anche per la riforma didattica, in cui vennero previsti dei fondi da destinare alla ricerca e alla discografia nell'ambito della cultura musicale afro-americana. Nel complesso i musicisti Russell e Cherry influenzarono di gran lunga molti giovani jazzisti scandinavi legati alla scena musicale anni Settanta e Ottanta, tra cui **Lennart Åberg**, **Bobo Stenson**, **Terry Rypdal**, **John Christensen**. Cherry, in modo particolare, suggerì loro di attingere al proprio background folk per maturare una personale impronta sonora; approccio estetico che perdurò tra le giovani generazioni del decennio successivo. Nel 1990 la cantante folk **Lena Willemark** formò il primo ensemble che riproponeva ballate medievali e canti tradizionali svedesi arrangiati in chiave jazz.

La band **Entell** formata da Jonas Knutsson al sassofono, Johan

Söderqvist alle tastiere, Ale Möller al bouzouki, Bengt Berger alle percussioni, secondo il parere del musicologo Erik Kjellberg inquadrò il linguaggio popolare svedese in ambito contemporaneo. Lena Willemark studiò canto al conservatorio di Stoccolma e cercò di far confluire i suoi studi - che riguardavano la musica colta svedese e il suo patrimonio folk - in idee compositive tratte dal jazz contemporaneo. Collaborò con i musicisti **Ale Möller** ed il contrabbassista **Palle Danielsson** in due album fondamentali che segnarono la sua carriera artistica, *Nordan* (1994) e *Agram* (1996).

Nel 2003 il pianista **Bobo Stenson** e il sassofonista **Lennart Åberg**, che registrarono con Cherry nel periodo

della sua residenza in Svezia, incisero il loro progetto **Bobo Stenson/Lennart Åberg**. Il disco comprendeva standard di Monk, Kenny Wheeler e un'eccellente versione del brano *Nature Boy* di Lars Gullin. Insieme, Åberg e Stenson, crearono musica di grande spessore per fantasia compositiva e improvvisativa, per capacità di reinventare ogni standard e interpretarlo secondo il proprio lirismo imbevuto di malinconia. Nei primi anni del millennio la Svezia acquisì grande reputazione in Europa e negli Stati Uniti per la sua scena jazz.

Oltre ai musicisti Jan Garbarek, norvegese, ma presente anche nella scena svedese, Jon Christensen, Palle Danielsson, Bobo Stenson, Lennart Åberg, Per Henrik Wallin, ormai